

CERVI SBRANATI DAI CANI RANDAGI E GESTIONE DEL TERRITORIO

Di Antonio Petrocco

Uno spettacolo bruttissimo quello proposto dal servizio fotografico de "La Piazza di Scanno", per molti aspetti riconducibile a quegli spettacoli che spesso i nostri allevatori, sono costretti ad osservare in occasione dei ripetuti attacchi ai loro animali, allevati ed accuditi con tante cure e sacrifici.

Sacrifici ed impegni, che nell'arco di poche ore vengono vanificati a causa di una gestione faunistica e del territorio, che sta mostrando i suoi limiti e che forse osservata piu' attentamente, sta provocando seri danni all'ecosistema ed alla sua necessaria biodiversita'

In sintesi, io credo che a vantaggio di un protezionismo ad oltranza (populista e spesso non aderente alla realta'), non vengono affatto gestite in modo diversificato, specie animali a facile ambientamento ecologico (es. corvidi, volpi, cani randagi ecc.), a svantaggio di altri selvatici definibili invece a difficile ambientamento ecologico (es. orsi, lupi, lepri, linci ecc.).

Non e' difficile immaginare di come i cani randagi entrino in competizione alimentare con i lupi e nel caso specifico, vincono anche, in quanto il recinto di Colleterotondo bene ha resistito agli attacchi dei lupi appunto, mentre e' risultato vano contro i cani.

Cosi' come il lupo sarebbe fuggito avvertendo la presenza umana, mentre il cane randagio non ne e' assolutamente intimorito, tanto da farci pensare seriamente per l'incolumita' degli abituali frequentatori dei boschi.

Lo stesso fenomeno si registra in natura se gli equilibri risultano alterati, ad esempio proviamo a pensare alla fatica cui e' costretta una cucciolata di leprotti per sopravvivere (e troppo spesso vengono predati), in presenza di un numero abnorme di corvidi e volpi, notoriamente predatori di questi piccoli erbivori.

Un altro esempio e' rappresentato dalla convivenza orso marsicano/cinghiale, per i quali e' noto che larga parte delle rispettive diete sono in netta sovrapposizione, tanto da provocare una riduzione drammatica delle sostanze trofiche attrattive per l'orso, per cui la specie sempre piu', e' costretta a modificare le proprie abitudini e noi a Scanno e Villalago, siamo testimoni di molti episodi che purtroppo confermano questa tesi.

In buona sostanza, tutte queste riflessioni ci portano a fare qualche considerazione sulla gestione dell'ecosistema e della necessaria biodiversita' in riferimento al nostro territorio, che deve essere assolutamente salvaguardata e sempre piu' migliorata

Cosa fare?

Intanto dare inizio immediatamente ad una fase di censimento differenziato per specie, coinvolgendo oltre alle autorita' preposte (ENTE PARCO, CFS CERAM ecc.), anche le varie associazioni locali, ambientalisti, agricoltori, allevatori, cacciatori, ecc.

Formulare conseguentemente e solo se necessario, dei piani di prelievo atti al riequilibrio all'interno delle varie specie ed alla giusta ed opportuna convivenza tra le specie stesse, tra le quali si puo' anche decidere (senza ipocrisie), l'eradicazione totale di taluna di esse (es. cani randagi).

Il territorio di Scanno e Villalago, per posizione e per conformazione orografica, e' troppo importante e strategico per essere lasciato a forme di insediamento, prive di ogni forma gestionale e senza nessun controllo numerico, che tenga conto dei vari indici biologici di accrescimento.

Io sono convinto che "la cosa" si possa fare, basta un po' di consapevolezza da parte delle Amministrazioni dei nostri Comuni, un po' di collaborazione e coordinamento tra le parti da coinvolgere e tanta tanta passione ed umilta', che unitamente ad un pizzico di preparazione e conseguente crescita culturale, potrebbe farci replicare e magari migliorare, le esperienze tutte italiane che tanto benessere per il sistema tutto, stanno apportando in molte Regioni, Province e Comuni.

L'appello e' rivolto ai Sindaci, che mostrino coraggio ed orgoglio che da sempre ci hanno contraddistinto e provvedano a legiferare in modo che il nostro territorio venga correttamente gestito, in ottemperanza alle vigenti leggi, che se bene interpretate, possono consentire la realizzazione di un'oasi di assoluta eccellenza, ove natura, insediamenti umani ed equilibrio tra le specie, dovranno essere il motivo trainante, senza disdegnare pero' i possibili ritorni economici, che iniziative del genere possono generare.

Un'ultima considerazione, non pensiamo sempre che certe conoscenze devono essere necessariamente cercate fuori dalle mura nostrane, oppure invocare presunti esperti, conoscitori solo della propria scrivania, spesso ubicata in ambiti prettamente cittadini, diamo dimostrazione di saper fare e di fare bene, ne siamo capaci ed abbiamo la voglia di farlo, perche' e' nostro interesse ed ancor piu' interesse delle future generazioni, che auspichiamo possano vivere con dignita' e prosperita' il territorio che sara' il loro territorio.